



In copertina. L'originale collezione di dipinti "marini" di varia provenienza (sotto, il grande modello che riproduce il piroscafo Bayano) nella stanza da pranzo della casa coloniale d'inizio Novecento acquistata nel 1972 con l'intera isola di Laucala, nell'arcipelago delle Fiji, da Malcolm Stevenson Forbes jr, presidente e direttore di "Forbes Magazine". La rivista "Forbes Magazine" fornisce ogni anno l'elenco delle persone più potenti del pianeta.

Nella testata. ADRIANO CECIONI, *Interno di Caffè Michelangelo*, 1865 ca., acquerello, Montecatini, collezione privata.

Nella striscia fotografica. Mario Graziano Parri, Elena Salibra, Giovanni Raboni, Susanna Tamaro, Patrick Modiano, Manuel De Sica, Sophia Loren, Natale Graziani.

DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Graziano Parri

DIRETTORE EDITORIALE

Natale Graziani

REDATTORE

Paolo Piazzesi

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Costanza Geddes da Filicaia
caffemichelangiolosegreteria@gmail.com

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Maria Romito

REDAZIONE

50142 Firenze - Via Livorno, 8/32 - Fax 055.7378761
E-mail: caffe@polistampa.com

AMICI DEL CAFFÈ

Giorgio Bàrberi Squarotti, Marino Biondi, Stefano Carrai, Franco Contorbia, Fiorenzo Corsali, Simona Costa, Maurizio Cucchi, Anna De Simone, Francesca Dini, Giulio Ferroni, Alessandro Fo, Sergio Givone, Elena Gurrieri, Giovanna Ioli, François Livi, Gloria Manghetti, Giancallisto Mazzolini, Sandro Melani, Michele Miniello, Ilaria Parri, Ernestina Pellegrini, Anna Maria Piccinini, Eugenia Querci, Amedeo Quondam, Federico Roncoroni, Elena Salibra, Carlo Sisi, Jole Soldateschi, Davide Torrecchia, Lucio Trizzino, Pier Venier, Monica Venturini, Daniel Vogelmann, Giorgio Weber

EDITORE E STAMPATORE

Polistampa s.n.c.
50142 Firenze - Via Livorno 8/32. Tel. 055.737871
ISBN 978-88-564-0303-9

ACCADEMIA DEGLI INCAMMINATI

47015 Modigliana (Forlì) - Via dei Frati, 19
Tel. 0546.941227 - Fax 0546.940285
Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB - Firenze

Alla rivista si collabora su invito. I contributi, redatti in conformità con le "Norme di editing" richiamate nella rivista, devono essere registrati in formato RTF (Rich Text Format) e pervenire tramite e-mail:

CAFFE@POLISTAMPA.COM, dischetto o CD.

Registrato al Tribunale di Firenze n. 4612 del 9 agosto 1996.

Abbonamenti, Ordini, Informazioni

[Mario Miniatelli](mailto:Mario.Miniatelli) - Tel. 055.7378813
e-mail: com@polistampa.com

3 numeri annuali: Italia e Unione Europea € 22,00
c/c postale 25986506: Polistampa Snc. Firenze

Un numero: € 8,00 - Numero doppio: € 16,00

Un numero arretrato: € 10,00

Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB - Firenze



Pubblicazione associata
all'Unione Stampa Periodica Italiana

CAFFÈ MICHELANGEIOLO

PENSIERO E ARTE



ACCADEMIA DEGLI INCAMMINATI. MODIGLIANA



MALTO PAGLIAI
EDITORE

Fondatore e direttore Mario Graziano Parri

Quadrimestrale • Anno XIX • n. 2-3 maggio-agosto, settembre-dicembre 2014

TERZA PAGINA

- 3 Il Nobel sfuggente
di Mario Graziano Parri
- 3 Patrick Modiano, nato il 30 luglio
del 1945
di Antonio Imbò (Interferenze)

LE BUONE ARTI

- 4 Una realtà parallela alle immagini
di Monica Venturini

POESIA

- 8 *Vespri dell'alto dicembre*
Voce di poeti per Elena Salibra
- 9 L'agonia della cicala
di Elena Salibra
- 10 Due poesie
di Michele Miniello
- 11 Lasciate un messaggio dopo il bip
di Sauro Albisani
- 12 «Di questa intima maceria»
di Giovanni Parrini
- 13 22 settembre 2014
di Giorgio Weber

PROSE CON INFRAZIONI

- 14 Anepigrafi
di Marco Ceriani

POETICHE

- 16 Death of a Naturalist
di Giovanni Parrini

NARRATIVA

- 18 Passione a orologeria
di Pier Venier

PROTAGONISTI

- 20 Le molte vite di Natale Graziani
di Mario Graziano Parri

ANNIVERSARI

- 36 Il più tenero dei mesi
di Federico Mazzocchi
- 38 Per Giovanni Raboni
di Elena Gurrieri

VEETRINA

- 40 Utopia di cera
di Marco Gaetani
- 42 La maschera del potere
di Danilo Breschi
- 46 La vita è un sillabario
di Anna De Simone

- 48 Il romanzo nel cassetto
di Marco Gaetani

LIBRI E LIBRERIE

- 50 L'arte di vendere (buoni) libri
di Pier Venier

ARCHIVI D'OCCIDENTE

- 53 L'intervista rifiutata a Clemenceau
di Ernest Hemingway

LE BELLE ARTI

- 56 Antonio Possenti
di Francesca Dini
- 58 Una graffiante espressività
di Mario Graziano Parri
- 59 Fra quadri e ricordi
di Luisella Bernardini
- 60 Disiecta membra
di Simone Casini

DECIMA MUSA

- 62 Il compleanno di Sophia
di Sandro Melani

IL GIARDINO DEI LIBRI

- 65 La fabbrica di Babele
di Fabio Magro
La realtà riflessa
di Marisa Papa Ruggiero
Ogni verso, la sua luce
di Luigi Bressan
Le tante figure dell'attesa
di Sandro Melani
Surgunt indocti
di Michele Miniello

IL VINCASTRO

- 69 Cento anni fra i *Canti Orfici*
a cura della Redazione



Federico Fellini
e Natale Graziani.

HANNO COLLABORATO



[LUISELLA BERNARDINI]

Luisella Bernardini, nata ad Urbino, si è laureata in storia dell'arte a Firenze con Roberto Longhi. Ha pubblicato saggi sulla scultura novecentesca e attualmente si occupa di pittura contemporanea, curando varie mostre, tra cui quella all'Archivio di Stato di Firenze di Anna Maria Bartolini, pittrice alla quale ha dedicato numerosi studi.



[FRANCESCA DINI]

Storica dell'arte, è autrice di opere su artisti e movimenti dell'Ottocento. Ha curato mostre a Palazzo Pitti, al Chiostro del Bramante a Roma, al Castello Pasquini a Castiglioncello, a Palazzo Zabarella a Padova, e le rassegne sui Macchiaioli al Tokyo Metropolitan Tejen Museum. Esperta di Giovanni Boldini, è curatrice della mostra in corso a Forlì, ai Musei San Domenico.



[SANDRO MELANI]

Anglista all'Università di Viterbo, si occupa di autori inglesi e americani tra Sette e Ottocento. Oltre a un volume sul fantastico vittoriano, ha pubblicato saggi su Sterne, Dickinson, Ishiguro, Chandler, Forster. Scrive di cinema per "Caffè Michelangiolo".



[DANILO BRESCHI]

Nato a Pistoia nel 1970, insegna Storia del pensiero politico all'Università degli Studi Internazionali di Roma (UNINT). Tra le sue monografie: *Sognando la rivoluzione* (2008) e *Spirito del Novecento* (2010). Ha pubblicato anche due raccolte di poesie: *Congiunzione carnale, astrale relativa* (2004, finalista Premio Carver) e *La cura del tempo* (2005).



[MARCO GAETANI]

Assegnista di ricerca in Critica letteraria e letterature comparate presso il Dipartimento di Filologia e Critica della letteratura dell'Università di Siena, è autore di saggi sulla narrativa contemporanea (Calvino, Fenoglio, Gadda, Montale) e la teoria della letteratura.



[GIOVANNI PARRINI]

Giovanni Parrini è nato a Firenze, dove vive. Laureato in ingegneria meccanica, ha pubblicato varie raccolte di poesia: *Nel viaggio* (2006), *Tra segni e sogni* (2006), *Nell'oltre delle cose* (2011). Si dedica anche alla traduzione e alla critica di opere di poeti inglesi e irlandesi, sia contemporanei, che dei secoli XVIII e XIX.



[ANNA DE SIMONE]

Milanese, ha insegnato materie umanistiche nei licei classici della sua città e si è dedicata alla diffusione nelle scuole della poesia e della narrativa novecentesca attraverso corsi e incontri con autori e critici. Ha pubblicato una biografia di Biagio Marin e curato vari volumi della collana "I Grandi Poeti del Sole-24 Ore". Con Mauro Pagliai è uscito *Case di poeti*.



[ELENA GURRIERI]

Responsabile della Biblioteca del Seminario Arcivescovile Maggiore di Firenze, italianista per formazione, ha pubblicato: *Letteratura, biografia e invenzione. Penna, Montale, Loria, Magris* (2007) e *Quel che resta del sogno. Sandro Penna* (2010). Ha curato gli indici del "Mondo" (1945-46) di Bonsanti (2004) e lavora oggi all'edizione in fac-simile con apparati del *Codice Rustici* (1448-53).



[MONICA VENTURINI]

Nata a Roma nel 1977, laureata alla Sapienza, dottore di ricerca all'Università di Siena, assegnista presso l'Università degli studi Roma Tre dove collabora alla cattedra di italianistica di Simona Costa, e ha pubblicato nel 2008 *Dove il tempo è un altro. Scrittrici del Novecento* e nel 2009, con Silvia De March, *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste* (1964-1995) con Amelia Rosselli.



[SIMONE CASINI]

Simone Casini è ricercatore di Letteratura italiana all'Università di Perugia. Fa parte della commissione per l'edizione nazionale delle *Opere* di Nievo, e dal 2000 per incarico di Enzo Siciliano cura per Bompiani la nuova edizione delle *Opere* di Alberto Moravia, del quale ha pubblicato anche vari testi inediti. È autore di vari saggi sulla letteratura del Sette, Otto e Novecento.



[FEDERICO MAZZOCCHI]

Laureato in Filologia moderna all'Università di Firenze. Ha curato opere dall'inglese e dal francese; con *La ballata del carcere di Reading* di Oscar Wilde (2011). Collabora con riviste di poesia e letteratura ("Caffè Michelangiolo", "Microprovincia", "Istmi", "Bloc-Notes") e quotidiani ("L'Osservatore Romano").



[GIORGIO WEBER]

Dal 1968 al 1993 è stato professore e direttore dell'Istituto di anatomia e istologia patologica nell'Università di Siena. Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica, ha oltre quattrocento pubblicazioni scientifiche. Coltiva la storia dell'anatomia patologica e pubblica studi su anatomisti e su alcune sindromi in figurazioni della Cappella Sistina, sui resti terreni dei Medici nella Cappella medicea, sugli scritti di anatomisti del '500.

Notizie per gli Amici del Caffè

Questo fascicolo doppio viene chiuso in tipografia il 20 dicembre 2014, con numerazione 2-3 maggio-agosto, settembre-dicembre 2014, Anno XIX. Usciti senza soluzione di continuità, dal primo numero (gennaio-aprile 1996, che segna la fondazione della rivista) al presente, i fascicoli in tutto sono 51: 46 singoli, 4 doppi, 1 triplo, per complessive 4.136 pagine.



Il Nobel sfuggente

—DI MARIO GRAZIANO PARRI

Nemmeno a questo giro il premio Nobel è andato al romanziere di *American Pastoral*. A sorpresa, almeno per l'establishment letterario italiano, è stato assegnato a Patrick Modiano.

Che non è uno scrittore sconosciuto, con *La Place de l'Étoile*, che Raymond Queneau lo aveva incoraggiato a scrivere e con cui ha esordito nel 1968, vinceva il premio Roger Nimie. A pubblicarglielo erano state le Éditions Gallimard, la casa editrice più blasonata al mondo. Dieci anni dopo gli veniva assegnato il Goncourt per *Rue des Boutiques Obscures*.

Piuttosto, è uno scrittore che si nasconde. «Per adesso non siano riusciti a trovarlo», aveva dichiarato il presidente della Accademia Reale di Svezia, Peter Englund. Era il 9 ottobre, intorno all'una dopo mezzogiorno, quando da Stoccolma è stato dato l'annuncio *urbi et orbi*. È stata la figlia a rintracciarlo, passeggiava nei Jardins du Luxembourg. Anche un altro solitario ci andava a camminare, l'autore de *La tentation d'exister*. Nella saletta al numero 5 di rue Sébastien-Bottin, diventata rue Gallimard nel centenario della casa editrice, i giornalisti che si aspettavano una frase-sentenza si sono sentiti dire da una persona quasi dispiaciuta di fare delle affermazioni perché si farebbe torto al loro contrario: «Ma perché mi hanno dato il premio? una scelta bizzarra... io sono sempre immerso nei miei libri, non so bene come vengano giudicati fuori... ma loro, dall'esterno... devono per forza aver trovato una frase sintetica, una formula che riassume la mia opera». La motivazione dell'Accademia Reale di Svezia è stata: «Per l'arte della memoria con la quale ha evocato i destini umani più inafferrabili e svelato il mondo vissuto durante l'Occupazione».

Ha scritto quattro canzoni per Françoise Hardy, nel '69. *Così disincarnato, distratto*, lo ricorda la cantante. *Indeciso e a disagio*, lo tratteggia Moira Sauvage. *Con quel viso dal perenne sguardo sorpreso, l'alta statura che sembra cercare di sparire, la voce bassa intimidita dalle frasi lunghe*.

Una trentina di romanzi e un evento cruciale nella sua vita: la scomparsa del padre e il suo ritorno in scena. Ebreo e di origine italiana (nella loro genealogia c'è anche quel Samuel Modiano nato a Modigliana e stabilitosi a Salonico), bell'uomo elegante, Albert Modiano viene arrestato durante l'occupazione di Parigi e poi liberato forse grazie a un compromesso con i collaborazionisti. Questa equivoca vicenda, questo subdolo evento non farà che tornare nella sua scrittura, è il cuore del suo narrare, il suo senso sfuggente. La madre dello scrittore è un'attrice avvenente e distratta, anche un po' misteriosa (non mi sono mai sentito un figlio legittimo, lui dirà), amica dell'autore di *Exercices de style*. Nel '74 Modiano scrive la sceneggiatura per la pellicola di Louis Malle, *Lacombe Lucien*, dove viene indagata la terra di nessuno fra tradimento ed eroismo. Il film solleva una tempesta di polemiche. Era l'anno in cui Giscard d'Estaing veniva eletto alla presidenza e si entrava in un periodo di grandi tensioni. La storia si svolge nella Francia di Pétain e della Résistance, protagonista è un diciassettenne bracciante delle campagne del sud, che dopo aver tentato di unirsi ai partigiani si arruola con incoscienza avventatezza fra i miliziani di Vichy, salvo poi redimersi quasi inconsapevolmente. Nella sua fragilità psicologica (bisogno di affetto, ricerca del padre) si riflettono le tragiche ambiguità di quel feroce *laps de temps*. Era la prima volta che i collaborazionisti venivano trattati non solo come mostri.

Nel '97 esce *Dora Bruder*, romanzo irripetibile. In un vecchio numero di "Paris-Soir" del 31 dicembre 1941 il narratore vede quasi cinquant'anni dopo un appello della famiglia che ricerca la figlia quindicenne scomparsa. Il recapito che lasciano è in boulevard Ornano, e poco per volta il narratore ricompono la storia. Come un detective che si spinga fin dentro le cose oscure e dolorose dell'umanità, insegue l'ombra di Dora nella Parigi delle periferie, i luoghi che hanno conosciuto la guerra e l'atmosfera sinistra dell'occupazione. È l'atmosfera vissuta dalla ragazza, fino a che, otto mesi dopo la fuga, verrà deportata ad Auschwitz insieme al padre. Il senso di angoscia e di disperazione che circolava nel film, qui si smorza in un sentimento elegiaco di apprensione e di aspettativa, che ha il calore malinconico della nostalgia: un nome porta a un altro nome, un luogo a un altro luogo. È come se il narratore riavvolga a ritroso il filo per ricondurci all'orrore del nostro passato recente, per farci rientrare in uno scenario sconvolgente, dal quale ritenevamo di essere pavidamente usciti e che pensavamo definitivamente cancellato. È la contiguità con il male e la sua contraddittorietà a tramare l'opera di Modiano, a tenere in tensione una scrittura in un mondo che non è affatto tornato inoffensivo. ❖

PATRICK MODIANO NATO IL 30 LUGLIO DEL 1945

— DI ANTONIO IMBÒ

A Stoccolma i diciotto giurati dell'Accademia Reale svedese hanno assegnato, il 9 ottobre alle tredici in punto, il Premio Nobel 2014 allo scrittore Patrick Modiano. Alla notizia diffusa dai media non ho posto tempo di mezzo e sono partito per la capitale francese, con la fiducia d'assicurarmi un'intervista. Ho preso alloggio all'hôtel Sillery-Genlis al numero 13 di quai Conti. Al palazzo del 6ème arrondissement sulla riva sinistra della Senna Modiano ha trascorso la sua infanzia. A dimostrazione di quanto sia stato rilevante quel periodo della sua vita, un suo testo porta il titolo: *15 quai Conti*.

Molti ricordi devono essere legati a quell'appartamento, per questo mi sono detto che la sua sottile arte della memoria, in un momento così esclusivo, l'avrebbe riportato in quella casa. Non che si aspettasse questo alto riconoscimento. Ai primi cronisti che l'assediavano ha dichiarato, con assoluta e autentica modestia, che la prestigiosa Accademia puntando sul suo nome aveva fatto una scelta bizzarra.

Ecco ci siamo: «Lei è Patrick Modiano?».

«No, no, lo dicono in molti, ma vi sbagliate» mi risponde. «Mi prendono tutti per Patrick» dice e prima di allontanarsi lo sento farfugliare: «C'est bizarre» e imbecca l'ingresso del palazzo. È lui sicuro... Come uno dei tanti suoi personaggi, ha fatto ritorno nella casa dei primi tempi, sulle tracce di ciò ch'è trascorso, perché in quell'immobile è rimasto qualcosa di lui. Il suo presente è venuto a rendere omaggio al suo passato, su cui tanto l'autore ha indagato.

Aspetto, aspetto fino al mattino, ma nulla. Che ci sia un altro ingresso, un'altra uscita? No, non può essere. Imbocco le scale e mi faccio i quattro piani senza ascensore. Incrocio alcuni inquilini di quel palazzo che si recano al lavoro. Domando se hanno visto Modiano. Mi guardano sconcertati. Scuotono la testa. Nessuno ha visto entrare o uscire un uomo che non fosse del condominio: né magro né grasso, né basso né alto, né con gli occhiali né senza. Eppure quel tale che mi ha risposto era di sicuro Patrick Modiano: ha balbettato *c'est bizarre*, proprio come lui.

Ritorno all'ingresso e tendo l'orecchio verso la Senna. Sento dei passi leggeri alle mie spalle, qualcuno sta scendendo le scale, o forse sta salendo, non giurerei. C'è davvero un divario così netto tra il calpestio di una scarpa che sale un gradino e di una che lo scende? Quel rumore poi s'allontana, tanto che non riesco più ad avvertirlo. Che venisse dal palazzo vicino o fosse annidato nella mia mente? È tutto così incerto e sfumato quest'oggi... a Parigi.

Una realtà parallela alle immagini

— COLLOQUIO CON **MANUEL DE SICA** • DI **MONICA VENTURINI**

Compositore, concertista, autore di colonne sonore per il grande cinema e la televisione, autore di due libri di narrativa, nell'autobiografia Di figlio in padre Manuel De Sica racconta la storia di famiglia (e anche quella del cinema)

Motore... partito... ciak... azione!

MANUEL DE SICA, *Di figlio in padre*

Si adagiava sul mio letto, e io giù a fargli ascoltare brani di Bach, Beethoven, Brahms. Nei suoi occhi, coglievo la gioia di ascoltare musica magica, mediatrice del nostro rinnovato rapporto. Musica che, ahimè, ci accompagnò per troppo poco tempo.

MANUEL DE SICA, *Di figlio in padre*

Esistono delle esperienze che hanno segnato indelebilmente la storia culturale italiana: senza dubbio il cinema di Vittorio De Sica è tra queste. Per intensità, originalità e spessore i suoi film si stagliano nella memoria di ognuno di noi fino a essere modelli, "figure" di un cinema che riusciva a narrare storie, offrendo nel contempo un grande affresco storico dei difficili anni del secondo dopoguerra. Il cinema neorealista, com'è noto, ha creato un'ondata di novità nel panorama culturale italiano, portando alla ribalta non solo aspetti tecnico-formali completamente nuovi e inediti, ma anche contribuendo fortemente alla modernizzazione del cinema italiano nel suo complesso. Film come *Ladri di biciclette*, *Sciuscià*, *Umberto D.* – per citarne solo alcuni – continuano a essere nel bagaglio culturale di gran parte degli italiani e rappresentano, non di rado anche per i più giovani, una stagione determinante della storia del cinema e del costume italiani.

Manuel De Sica, figlio di Vittorio, compositore, autore di musica sinfonica e da ca-

mera, nonché di colonne sonore ideate per il cinema e la televisione dal 1969 a oggi, ha deciso con questo nuovo libro, *Di figlio in padre*, pubblicato da Bompiani, di guardare con una "doppia lente" ad un'esperienza vissuta da lui come figlio, come uomo e, direi, anche come testimone-protagonista. Un'autobiografia che "porta a terra" gli stereotipi e trasforma ogni celebrazione in un lucido affondo in un mondo abitato, vissuto, e ora ricordato, con attenzione al particolare e volontà di fare chiarezza. Leggendo queste pagine appare proprio questa l'intenzione dominante: narrare per fare chiarezza, raccontare storie e aneddoti per ristabilire un equilibrio tra immagine pubblica e storia privata di entrambi, padre e figlio.

Il libro, che presenta all'interno anche numerose fotografie selezionate dall'autore, è formato da brevissimi capitoli nei quali si narrano vicende, avventure, occasioni del padre e regista Vittorio e, allo stesso tempo, del figlio e compositore Manuel. Gli eventi narrati si succedono con ritmo serrato, dalle situazioni familiari agli incontri professionali: così si passa dal padre, Vittorio, che una sera la trascorreva con Maria Mercader e i loro due figli, Manuel e Christian, e l'altra a casa della prima moglie Giuditta Rissone e della figlia Emy, con le liti furibonde che ciò provocava, dal vizio di Vittorio per il gioco d'azzardo e dalla sua abitudine di far recitare i due figli davanti ad amici come Alberto Sordi, Gino Cervi, Paolo Stoppa, alle impressioni, riflessioni, osservazioni del figlio Manuel che incessantemente rievoca la vicenda di entrambi, non esclusi i fatti più privati e inediti che riguardano il grande re-



Manuel De Sica in un ritratto del 1999. Nato nel 1949 a Roma, figlio di Vittorio De Sica e di Maria Mercader, fratello di Christian (una sorella, Emy, è nata dal primo matrimonio del padre con Giuditta Rissone), ha composto musica da camera e colonne sonore per il grande cinema e la televisione. Ha fatto studi classici presso l'Istituto Nazareno e contemporaneamente ha seguito i corsi di teoria al Conservatorio di Santa Cecilia, dove ha studiato con Bruno Maderna. Le sue prime composizioni da camera vengono pubblicate dalla Casa Ricordi e nel '68 firma la sua prima colonna sonora per il film *Amanti*, per la regia del padre, cui ne seguiranno altre settantatré. Una decina i titoli discografici.



In una immagine risalente agli anni Sessanta, i fratelli Manuel e Christian. Dietro, di loro i genitori: Vittorio De Sica e María Mercader. Questa immagine è stata “postata” nel proprio profilo su facebook da Christian il 5 dicembre 2014 con questo appunto: «Mio fratello Manuel non c'è più. Lo voglio ricordare così. Riposa in pace». Il compositore è infatti morto all'improvviso la mattina di quel giorno a Roma, per un attacco cardiaco. Coltivava il piacere del salotto, era una miniera di aneddoti, con innata eleganza affabulatoria e un senso plastico della parola proiettava in chi lo ascoltava una “ministoria” del cinema. Proprio nel salotto fiorentino di Anna Benedetti è stata concordata l'intervista che pubblichiamo.

gista. Vengono raccontati con sensibilità e abbondanza di particolari significativi la collaborazione con Cesare Zavattini, sceneggiatore di alcuni tra i più celebri capolavori di De Sica, e il profondo legame che si creò tra i due. Continuamente, i riflettori della narrazione si spostano dal padre al figlio e alla sua passione per la musica, ai suoi studi, al suo impegno quale fondatore e presidente dell'Associazione Amici di Vittorio De Sica che si occupa di restaurare e conservare le opere paterne. La parte finale del libro è dedicata agli ultimi anni di Vittorio, morto settantatreenne nel novembre del 1974, ai tempi cioè in cui, proprio grazie alla musica, il rapporto tra i due si fa più stretto, complice una maturità duramente conquistata da entrambi.

Da quali letture ed esperienze determinanti è stata segnata la sua formazione?

Avrò avuto sei o sette anni quando fui condotto al cinema a vedere *La donna che visse due volte* di Alfred Hitchcock. Rimasi stregato dalla musica di Bernard Herrmann. Compresi che la musica in un film era l'effetto speciale più importante.

La sua carriera di musicista inizia nel 1968 con la scrittura della colonna sonora di Amanti. Oggi in che modo guarda a questo esordio?

Mio padre era restio al mio esordio in quel film. Non voleva impormi al produttore. Fu Marcello Mastroianni a incoraggiarmi a scrivere un tema e registrarlo. Fu



La copertina dell'«autobiografia congiunta alla vita di mio padre» di Manuel De Sica, intitolata appunto *Di figlio in padre*, uscita con Bompiani nell'aprile del 2013 e presentata anche a Firenze nella diciannovesima rassegna curata da Anna Benedetti, “Leggere per non dimenticare” (maggio del 1914).

Manuel De Sica è nato nel 1949 a Roma dove è mancato improvvisamente il 5 dicembre 2014. La sua musica è stata eseguita da artisti quali Salvatore Accardo, Enrico Dindo, Danilo Rossi; le sue canzoni da Ella Fitzgerald, Tony Bennett, Dee Dee Bridgewater. È conosciuto al grande pubblico per le oltre cento colonne sonore composte per il cinema e la televisione dal 1969 ad oggi. Docente di musica applicata per l'Associazione culturale FormArte, Manuel De Sica è anche presidente dell'Associazione Amici di Vittorio De Sica per il restauro delle opere paterne, curatore di pubblicazioni su ciascun film restaurato e fondatore dell'Associazione Musica Retrovata per il recupero di opere musicali inedite o sconosciute. Ha pubblicato due libri di racconti, *Il mio diavolo custode* (1996) e *La visita notturna* (2004). Ha ricevuto una nomination all'Oscar nel 1971 per *Il giardino dei Finzi Contini* di Vittorio De Sica, il Globo d'Oro della Stampa Estera 1989 per *Ladri di saponette* di Maurizio Nichetti, il Nastro d'Argento 1992 per *Al lupo al lupo* di Carlo Verdone e il David di Donatello 1996 per la colonna sonora di *Celluloide* di Carlo Lizzani. Nel 2013 pubblica con Bompiani *Di figlio in padre*, autobiografia e ritratto del padre, Vittorio De Sica.